

RITRATTO IN TRENO

Lmi. È un pezzo che la osservo. Posso chiederle che cosa sta facendo?

Passeggero. Sto disegnando. Questi lunghi viaggi in treno ben si attagliano al mio desiderio di osservare attentamente quel che mi sta intorno.

Lmi. L'avevo intuito. Mi permetta di farle una domanda più specifica: che cosa sta disegnando, se non sono troppo indiscreto?

Passeggero. Si figuri. Mi guardo intorno, disegno lo spazio qui accanto, questo scompartimento, la campagna che fugge di là dal finestrino...

Lmi. Dal modo in cui si guardava attorno avevo intuito anche questo. Noto però che lei sta guardando anche nella direzione della mia compagna di viaggio qui al mio fianco. Dal che ne inferisco che con tutta probabilità ne sta facendo il ritratto. Questo, temo, pone un problema etico. Lei infatti non ha chiesto alla signora se acconsentiva a essere ritratta. È pur vero che costei sta dormendo da un po' di tempo in qua, ma a maggior ragione trovo che la sua attività ritrattistica sia moralmente dubbia. Credo che neppure a lei, caro il mio ritrattista, piacerebbe che scattassero una fotografia mentre dorme? Siamo pur sempre padroni della nostra immagine, neppure?

Passeggero. Ma io non sto affatto scattando foto. Sto disegnando con carta e penna, come può ben vedere.

Lmi. Non mi sembra che la differenza sia di grande momento. Foto o disegno, sempre di ritratto si tratta.

Passeggero. Non credo affatto che si possano mettere le due attività sullo stesso piano e comunque...

Lui [spazientito]. A costo di apparire importuno le chiedo di mostrarmi seduta stante il ritratto della mia compagna di viaggio che lei sta eseguendo.

Passeggero. Anzitutto... [*Non riesce a terminare la frase, Lui gli toglie il quaderno di mano.*] ... Oh, ma come si permette.

Lui. [Guarda il disegno, si inalbera.] Ma come si permette lei! Ha disegnato la signora con barba e baffi, un elmo con pennacchio, maschera da sci e poncho messicano! Lei è un calunniatore! [*Restituisce il disegno.*]

Passeggero. Mi dica esattamente che cosa mi rimprovera.

Lui. Non solo lei sta ritraendo una persona senza richiederne il consenso, ma per di più il ritratto mostra quest'ultima in fogge ridicole e francamente umilianti.

Passeggero. Noto svariati problemi riguardo a questa sua affermazione.

Lui. Di quali problemi va cianciando? I problemi li crea lei con le sue attività clandestine e ingiuriose.

Passeggero. Anzitutto, che cosa le fa pensare che io abbia ritratto la signora? Ho disegnato una persona vestita in modo bizzarro, ma che cosa le fa pensare che si tratti della sua compagna di viaggio?

Lui. Stava guardando nella sua direzione e muovendo la mano come un ritrattista, con l'occhio che andava dal foglio al soggetto. E nel suo disegno il posto in cui compare la sua sinistra figura è quello che nella realtà è occupato dalla mia compagna. Se scattassi ora una fotografia...

Passeggero. Lei continua a cercare un'analogia tra foto e ritratto fatto a mano. Ma questa analogia proprio non sussiste. Se lei avesse scattato una foto, ci vedrebbe la sua compagna, e non il mio personaggio. Il mio disegno non è affatto un ritratto.

Lui. E che cos'è, allora?

Passeggero. A me piace disegnare il guerriero baffuto con il poncho e gli occhiali da sci. Guardi, in realtà non disegno praticamente altro, è la mia specialità; e quando viaggio mi interessa trovare degli sfondi sempre nuovi al mio personaggio, come oggi lo scompartimento di questo treno. Per dirle proprio tutta la verità ho anche costruito una macchina fotografica che incastona automaticamente il mio personaggio in qualsiasi sfondo. Ecco, veda un po' qui... [*Con gesto repentino estrae una videocamera, la punta nell'angolo verso la signora, e scatta.*]

Lui. Ma cosa fa, abbiamo appena detto che non può scattare foto senza consenso, qui non sta più disegnando, perdinci.

Passeggero. Guardi qui. [*Mostra una foto in cui seduto al posto della signora compare il barbuto con elmo, poncho e occhiali da sci, che sorride beffardamente all'obiettivo.*]

Lui. Ma questa macchina fotografica stravolge la realtà! Cancella porzioni del mondo. Che fine ha fatto la mia signora? Lei è un falsario.

Lei. [*Si sveglia.*] Che cos'è tutta questa agitazione?

Lui. Non puoi capire. Il passeggero qui accanto dapprima ti ha disegnato con barba e baffi e altri ammennicoli, e in seguito ti ha fotografato con un certo apparecchio di sua concezione che ti ha cancellato dalla scena e ti ha sostituito con un eclettico personaggio malvestito.

Passeggero. Come ho cercato più volte di dire, non creo pregiudizio a nessuno se produco immagini che non riflettono la realtà, e ancor meno se le mie immagini non riflettono le aspettative degli uni e degli altri.

Lei. Mi faccia vedere... Ma bello questo personaggio! Ho sempre considerato un poncho. E che carino il pennacchio sull'elmo. E gli occhiali da sci, ben intonati! Vorrei proprio essere così.

Lei. Ma scusa, e come la mettiamo con barba e baffi?

Lei. Oh, nessuno è perfetto.

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 12 giugno 2016